

Rassegna del 27/03/2020

CAMPIONATO SUPERLEGA

27/03/20	Gazzetta dello Sport V come Volley	7 Fumetti, cucina, studio e... pulizie Gli hobby ai tempi dell'isolamento	Marchetti Matteo	1
27/03/20	Gazzetta dello Sport V come Volley	8 Intervista a Dragan Travica - La riscossa di Travica «Avevo perso il bimbo che era dentro di me...»	Piano Matteo	4

#iorestoacasa

CASALINGHI FORZATI

Fumetti, cucina, studio e... pulizie
Gli hobby ai tempi dell'isolamento

Senza allenamenti i giocatori riscoprono interessi, passioni e si portano avanti con gli esami

di Matteo Marchetti

Poca playstation, molta cucina, tanti libri e anche un po' di tennistavolo. «Il segreto è programmare la sera prima quello che si vuole fare. Se si rispetta lo schema, la giornata trascorre senza problemi, addirittura in qualche caso il calendario è talmente intenso che non sono nemmeno riuscito a fare tutto» spiega Francesco Cottarelli, palleggiatore di Padova. In questo periodo di isolamento obbligato, i pallavolisti ricorrono alla fantasia per inventarsi passatempi fra una seduta fisica in salotto e qualche videochiamata con il preparatore atletico e i compagni. C'è chi si dedica alle passioni di sempre, chi invece ne scopre di nuove e, fino a qualche settimana fa, totalmente inaspettate. È il caso di Daniele Mazzone, centrale di Modena. «Nei primi giorni ho pulito casa come mai avevo fatto in vita mia, mi manca solamente il garage che sistemerei a breve». Così, terminata la prima fase dell'isolamento, è

passato alla seconda. «Ero un cuoco da sopravvivenza: pasta al ragù e petto di pollo alla piastra. Inizialmente mi sono affidato ai ristoranti, ma adesso ho deciso di fare da solo e sto scoprendo qualità impensabili: in questo momento mi sto preparando un'orata». In casa da solo, il resto del tempo passa fra tutorial su youtube per applicazioni e programmi sul computer e tanta lettura di libri sulla mentalità nello sport.

Esami

Alessandro Sorgente, libero di Sora, trascorre su testi e manuali buona parte della giornata. «Sono iscritto a Scienze motorie e ne sto approfittando per studiare e sostenere esami on line. Adesso mi concentro su Biologia e principi di chimica che devo preparare per la seconda metà di aprile, quando per la prima volta proverò a sostenere l'orale attraverso la webcam. Vorrei anche prendere la patente nautica, ma prima dell'estate non so se sarà possibile. La cucina? Sono un amante dei risotti e in questi giorni in cui eravamo in quarantena, dopo la trasferta di Piacenza, mi sono sbizzarrito con radicchio e spinaci utilizzando la verdura che ci aveva consegnato il nostro presidente». Chi è in casa con la famiglia ha una giornata leggermente più movimentata. È il caso di Nemanja Petric, schiacciatore di Milano, che vive con moglie e figlio. «Cerchiamo di giocare tutti insieme, poi dopo il periodo dedicato all'attivazione muscolare sotto la guida dei nostri responsabili, mi piace guardare film e serie tv alla televisione. Sfruttiamo la piattaforma Netflix, ma utilizziamo anche programmi registrati e un sito on line serbo che

propone telefilm nella nostra lingua».

Collezionista

Dal divano alla cucina: è questo il tragitto più frequentato dai pallavolisti. Stefano Mengozzi, centrale di Vibo Valentia, è uno che ai fornelli ci sa fare, tanto che recentemente ha pure realizzato un simpatico video sull'argomento. «Mi diverto a preparare piatti più o meno complicati. È necessario, visto che sono a casa da solo e poi la cosa mi rilassa. Quando ho finito torno a leggere fumetti, la mia passione più grande visto che colleziono Topolino e Tex». Serie tv in primo piano anche per Francesco Recine, attaccante di Ravenna. «Soprattutto la sera dopo cena. Il pomeriggio lo dedico allo studio, magari sedendomi sul balcone a prendere un po' d'aria, mentre in alcune occasioni mi sono anche cimentato con delle torte».

Contatto

Non sono pochi i pallavolisti iscritti all'Università. Così è normale che, in questa fase di stop, tanti ne approfittino per mettersi sui libri e accelerare il cammino verso la laurea. È il caso di Andrea Rossi, centrale di Cisterna, studente di Economia e gestione d'impresa all'UniNettuno. «Sto preparando Economia politica per la sessione del 7 aprile. Per fortuna ho questo esame, altrimenti non sarebbe stato semplice durante la giornata visto che sono a casa da solo. Abito vicino al mio compagno di squadra Cavaccini e nel rispetto delle normative ogni tanto scambiamo due parole; stiamo riscoprendo il valore del contatto con gli esseri umani, visto che per il resto della giornata siamo col-



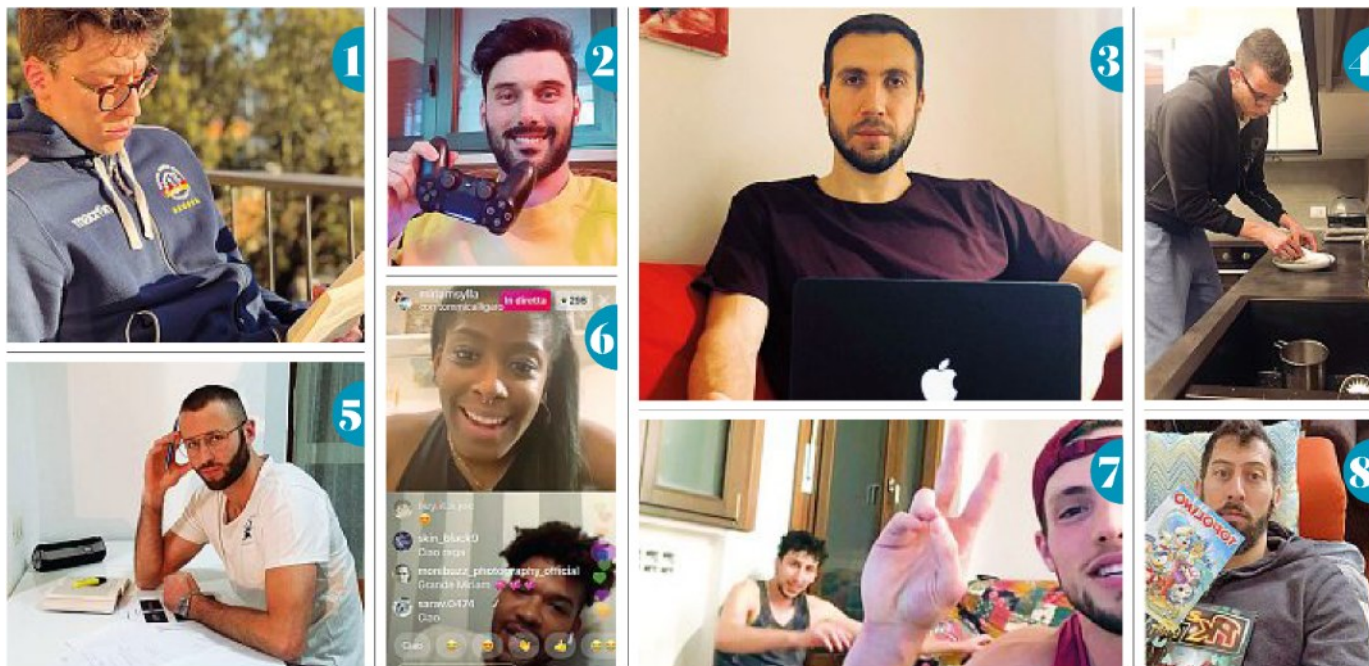
legati solo in videochiamata».

Video dirette

Così si torna da dove siamo partiti e da Francesco Cottarelli, che ha trascorso due settimane a Padova nell'appartamento con il compagno di squadra Alberto Polo. «Abbiamo acquistato una rete da ping pong, l'abbiamo montata sul tavolo e tutti i giorni giochiamo almeno un'oretta. Poi studio, leggo libri e guardo serie tv. In-

sieme ci siamo inventati delle video dirette con un ospite, abbiamo visto che la cosa sta funzionando e la gente ci segue. Alla puntata d'esordio è intervenuto Federico Marretta, giocatore di Verona, poi il personal trainer Lucas Peracchi ed Eleonora Goldoni, calciatrice dell'Inter. Dico la verità: i primi giorni sono stati faticosi, ma quando hai trovato la tua routine diventa difficile avere tempo per fare tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tempo libero

1 Il ravennate Francesco Recine, 21 anni, si diletta con la lettura

2 Alessandro Sorgente, 26 anni, libero di Sora, gioca con la playstation

3 Nema Petric, 32 anni, serbo di Milano, segue serie tv sul pc

4 Daniele Mazzone, 27 anni, centrale di Modena, ai fornelli

5 Andrea Rossi, 31 anni, centrale di Cisterna, studia

6 Miriam Sylla, 25 anni, in diretta sui Social

7 I giocatori di Padova

Francesco Cottarelli (davanti) 23 anni, e Alberto

Polo, 24, durante la loro diretta web

8 Stefano Mengozzi, 34 anni, centrale di Vibo, colleziona fumetti

HA DETTO



Quando ti programmi e trovi la tua routine diventa difficile avere il tempo per fare tutto

Francesco Cottarelli

Padova

HA DETTO



Questa situazione ci ha fatto ritrovare il valore del contatto con gli esseri umani

Andrea Rossi

Cisterna

L'infiltrato speciale

IL RUGGITO DEL DRAGO

La riscossa di Travica
«Avevo perso il bimbo
che era dentro di me...»

Il regista della Kioene: «Nel 2015 dopo l'esclusione in azzurro solo cattivi pensieri. A Padova sono rinato»

di Matteo Piano

«**C**ome i cerchi negli alberi, ho contato i miei anni... siamo nuove origini»:

Dragan Travica non chiedermi perché mi sia venuta in mente *l'cerchi negli alberi* dei Subsonica pensando a quest'intervista.

► **Dragan, se giocassimo a leggere i cerchi del tuo albero, che cosa racconterebbero?**

«Credo, per quel che riguarda il mio mondo pallavolistico, di aver fatto tante esperienze. E se devo intendermi come sportivo, posso dire di averne tanti di "cerchi". Ho iniziato presto nell'ambito sportivo professionistico, nel 2005 a Crema ho percepito il mio primo stipendio e poi gli anni successivi a Modena ho cominciato a respirare un ambiente colmo di storia e di trofei. I miei cerchi si sono evoluti con le mie esperienze all'estero. Il mio adattamento in quei Paesi mi ha allargato le vedute. Vedevo lo sport in maniera più ampia e nella vita ho capito che non c'era da perdere tempo in cose futili o nei vizi. Sono cresciuto tanto all'estero, l'esperienza russa è stata magnifica e mi ha dato tanto. Amando la pallavolo devi adattarti ed essere competitivo. Devi fare uno sforzo personale ovunque ti trovi. A Padova è stato come tornare a casa nel vero senso della parola. Qui percorro le vie della mia infanzia, ho gli amici di sempre e una quotidianità che ave-

vo già conosciuto anni fa. Posso concludere dicendo di avere un tronco abbastanza spesso, ma voglio continuare a ingrandirlo».

► **Mi ritrovo in tante cose con te Drago, una di queste è lo scrivere, e ricordo che quando mi avevano chiesto di scrivere per un blog io avevo iniziato a leggere il tuo, l'ho riletto in questi giorni (è ancora online! Andate a scovarlo) e credo che dovresti riprendere a scrivere, era un piacere leggerti!**

«Mi piaceva molto scrivere, forse ora non ho più lo stesso romanticismo che avevo in quegli anni (il blog si ferma al 2015, ndr). Ho finito forse quando ho finito l'esperienza in azzurro. E quel blog è stato merito di mio papà, lui quando leggeva i messaggi che gli mandavo per il compleanno, o per qualche occasione importante, mi diceva spesso che avrei dovuto scrivere, magari pensare a un libro per gli anni a venire o per quando avrei smesso di giocare. Papà mi diceva che, attraverso la scrittura, riuscivo a trasmettere le mie emozioni. Scrivere il blog mi piaceva, lo sentivo mio. Anche se sbagliavo punteggiatura o forma, quello ero io, non mi sentivo snaturato».

► **Capisco pienamente quello che dici, e condivido in pieno questo mantenere custodita la propria natura, indice di genuinità. Un ingrediente fon-**

damentale diventa quindi l'istinto?

«Sì, seguo molto il mio istinto, ma ora magari chiedo qualche consiglio in più. Però alla fine seguo sempre quello che sento dentro. Bisogna ascoltare poche persone, le più vicine, non star lì e ascoltare tutti quelli che pensano o dicono, è importante sapersi ascoltare. L'istinto non va cambiato. Puoi provare a cambiare i pensieri, grazie a punti di vista altrui e ai suggerimenti. Ma l'istinto no».

► **Ho immaginato che quelle che hai trascorso alla Lube, coincise con tanti trionfi in azzurro, siano state stagioni importanti di vittorie, responsabilità e pressioni. Come hai fatto a mantenere la rotta in un clima diverso sicuramente contornato da molto successo?**

«Fino al 2011 giocavo a Monza in una squadra che fece un bel campionato. L'anno seguente andai alla Lube dove le prospettive e le pressioni sarebbero cambiate, mentre in Nazionale con Berruto iniziai a giocare titolare e furono due anni azzurri veramente bellissimi: si era creata una bella familiarità nel mondo del volley qui in Italia. Nel mio ultimo anno a Macerata avevo un po' perso sia entusiasmo sia il piacere di giocare, così sono andato in Russia. Prima mi sono detto: "Ok Dragan, fai quest'anno e raggiungi il tuo sogno di andare all'estero, di provare a vince-



re la Champions, prova a fare un'altra Olimpiade e poi prenditi un anno sabbatico". In quegli anni sentivo un po' di oppressione nel giocare. E veramente puntavo all'Olimpiade, perché mi sentivo esausto, e avevo perso quel bambino che era in me, quella semplice voglia di vincere e di giocare. Avevo molti pensieri, non puliti, non belli, non da atleta; pensieri che ogni atleta arriva ad avere, e con cui deve convivere senza farsi prevaricare. Io non sono riuscito a fare così, mi sono sempre fatto prendere troppo da quello che avevo in testa e che mi circondava, mi responsabilizzavo e incolpavo troppo. E forse non sono riuscito a elaborare la situazione al meglio. Sono un emotivo e mi sono fatto condizionare nella qualità della mia quotidianità fuori e dentro al campo. Da quando sono a Padova sono tornato a vivere e a riscoprire tutto questo, competere e gareggiare con gioia».

► E infatti torni in Italia a Padova, dove tu, la squadra e la società siete cresciuti insieme. C'è tanto di te in questa Kioene e viceversa. Hai sposato un progetto, con componenti di sfida importanti, avete fatto finora un gran bel lavoro. Che cosa ne pensi?

«Sì, hai centrato il punto. Io amo Padova con tutto il mio cuore. Tra me, società e allenatore si è creata una stima reciproca. Abbiamo cercato di lavorare sodo dal primo giorno, tentando di far passare questo stile anche ai tanti giovani che hanno giocato qui. E tutti insieme abbiamo creato un modo di lavorare sano. Un'altra cosa che amo qui, è il clima che c'è quando entri al palazzetto. Si respira una quotidianità leale, sportiva e divertente, ognuno cerca di fare il massimo per gli altri e questo non esaurisce in noi giocatori perché anche la gente e gli sponsor sono stati sempre vicini alla squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In azzurro Dragan Travica, a sinistra, con Matteo Piano ELENA ZANUTTO